

MONTICHIARI Con il trasferimento delle acque reflue del Garda bresciano nel bacino del Chiese, le va

MONTICHIARI Con il trasferimento delle acque reflue del Garda bresciano nel bacino del Chiese, le valli umide del fiume Mincio sono a rischio insabbiamento e impaludamento. Lo sostengono la Federazione delle associazioni che amano il fiume Chiese ed il neocostituito Tavolo del Mincio composto da 30 realtà. Il dossier è finito sul tavolo del prefetto Maria Rosaria Lagana, commissario del nascente depuratore del Garda che prevede impianti a Gavardo e Montichiari, per denunciare la grave situazione ambientale del Mincio. Secondo Maria Grazia Coffetti, componente del Tavolo del Mincio, «le valli umide, come la zona di Rivalta e del Santuario delle Grazie, sono a forte rischio insabbiamento. La portata del fiume negli ultimi anni si è ridotta e oggi è pari a 6 metri cubi al secondo, di fatto mettendo a forte rischio l'ecologia del corso d'acqua». Da qui la conclusione di Gianluca Bordiga, presidente della Federazione del Chiese: «l'ulteriore sottrazione di acqua - il 40% dei reflui trattati nel depuratore di Peschiera - aggraverebbe la condizione del Mincio». Durante i mesi estivi del 2023 le associazioni si sono riunite per approfondire la situazione dello stato di salute del fiume e del suo territorio. La spinta è arrivata dagli esiti di uno studio effettuato dall'Università di Parma, dal quale risulta molto chiaramente come la qualità delle acque stia trasformando in modo irreversibile il valore ambientale del bacino e in particolare l'area umida delle Valli del fiume mantovano con la prospettiva ravvicinata di vanificarne i servizi ecosistemici di cui la comunità mantovana gode - gratuitamente - da sempre. Lo strumento del Contratto di Fiume, sottoscritto nel 2016 dal Parco - capofila - con 60 enti ed associazioni del territorio, individuava, in un'ottica di bacino, un piano d'opera da 62 milioni. Queste azioni, però, sono state realizzate in minima parte. Nel Contratto di fiume si individua il depuratore di Peschiera come «generatore di forte impatto sul livello quantitativo delle acque del Mincio». E' quindi un dato consolidato «quello dei gravi effetti ambientali derivati dalla strategia di concepire grandi depuratori centralizzati che finiscono per gravare su bacini idrografici non "dimensionati" per il ruolo a cui sono destinati - sottolinea Bordiga -. La sempre più accentuata carenza idrica dovuta ai cambiamenti climatici non lascia alcuna speranza di poter contare su maggiori quantità d'acqua necessarie a "diluire" le concentrazioni in campo annunciando "guerre dell'acqua" che coinvolgeranno i settori produttivi primari, il turismo e la sanità pubblica».

C.Reb.

